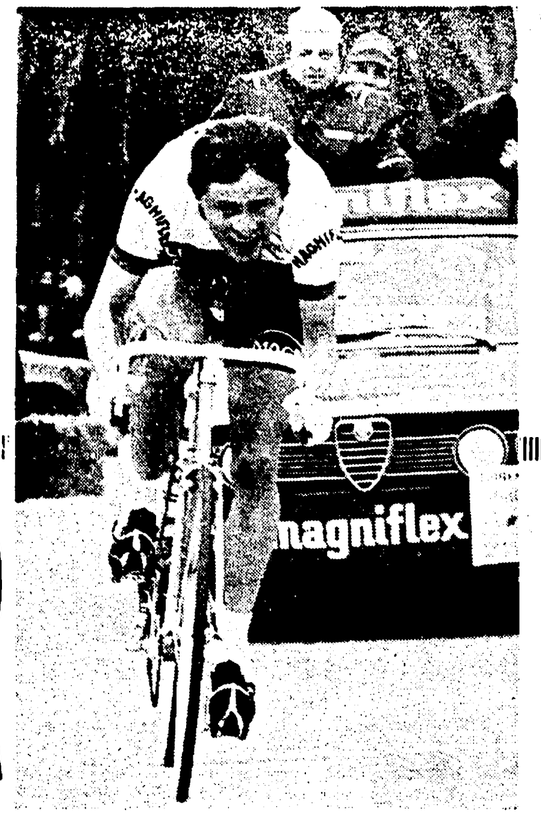
Merita fortuna l'antica passione dei fratelli Magni



Davide Boifava, in piena azione. Alle sue spalle, sull'ammiraglia, si scorge il presidente Franco Magni.

E' l'opinione di Luciano Maggini che dispone anche di Schiavon, Fabbri e del combattivo Juliano

UN PERCORSO PER BOIFAVA

PRATO, maggio

«Male partire dal Belgio. Fosse stato l'anno passato quando i belgi li avevamo anche noi sarebbe stato diverso. Ma, a parte gli scherzi, questa volta con i nostri poco abituati al pavè, al freddo, al vento e alla pioggia del Nord, si rischia grosso. E rischiano soprattutto i giovani, che dovrebbero costituire uno dei motivi prevalenti di interesse del Giro, accanto a quello del prevedibile monologo di Eddy Merckx». L'esordio è di Luciano Maggini, che da questo anno s'è assunto il compito di guidare la pattuglia della Magniflex accanto a Carletto Menicagli. Maggini: un nome non certo dimenticato, se non altro per merito delle trentacinque vittorie ottenute fra il '48 e il '52 e per merito delle sei maglie azzurre rivestite. Uno sprinter coi fiocchi e tanto sfortunato insieme. «Ho corso fino al 1957. Ma gli ultimi anni sono stati una autentica sofferenza, per via di un ginocchio malandato».

«Con quell'inizio — riprende Maggini — c'è il pericolo di compromettere tutto. Dovremo necessariamente manovrare con prudenza, sapendo di avere poi carte qualificate da giocare».

E le «carte» recano i nomi in particolare di Boifava e di Schiavon, le due punte dei fratelli Magni, proprietari di una azienda che produce materassi a molle e tessuti per l'arredamento in continua espansione, con oltre 1500 punti di vendita ed esportazioni che interessano i Paesi del Nordafrica, la Jugoslavia, la Francia, l'Ungheria, il Belgio e la Svizzera.

Il ciclismo, Franco e Giuliano Magni ce l'hanno nel sangue, dai tempi in cui seguivano come semplici tifosi le imprese di Fausto Coppi e di Gino Bartali. «Un hobby — spiegano — che si è rivelato ora anche un investimento». Un investimento ovviamente se arrivano anche i successi.

«E i successi — osserva Maggini — possono venire soprattutto da Boifava e da Schiavon. Il percorso, superata l'incognita dell'avvio in Belgio, sembra fatto su misura per Boifava, che dovrebbe inserirsi nelle prime piazze della classifica. Davide dovrebbe sfruttare la cronometro di Forte dei Marmi, cioè l'occasione per un successo parziale e per avvantaggiarsi sui più diretti avversari di classifica. Al fianco di Boifava ci sarà Schiavon, altro regolarista che viene a galla nel Giro. Sono due ragazzi con qualche anno di esperienza sulle spalle, ma ancora freschi per salute ed entusiasmo, in particolare Boifava, elemento di classe e atleta generoso, fin troppo generoso, a volte».

«Ci manca purtroppo un velocista. Sarà più difficile quindi andare a caccia di successi isolati. Dovremo cercare la fuga buona, tentare i colpi di mano. E Fabbri ha, in una corsa di questo tipo, «chances» non sottovalutabili. Sa lottare, e sa pizzare anche uno sprint che, al termine di una gara particolarmente tirata, può mettere nel sacco parecchia gente».

«Gregari — continua Maggini — come Campagnari, solitario vincitore di una tappa del Giro di Puglia, Quintarelli e Urbani non si discutono. Tutta gente piena di volontà. La nostra novità si chiama Juliano. Un esordiente attento, sveglio. Lo ha dimostrato nelle prime gare della stagione. E' intelligente, veloce, s'arrangia bene in salita. Ha il difetto, che è un po' di tutti i giovani, della emotività. Va un tantino frenato, guidato con pazienza e attenzione. Ma può fare ottime cose».

Un bilancio di previsione, potremmo aggiungere che parla di prudenza e di concretezza, ma un bilancio che potrebbe ben essere arricchito dai fatti, sempre che Boifava non si smarrisca, Schiavon incontri un pizzico di fortuna, Fabbri indovini la fuga giusta. Circostanze in fondo non certo casuali, visto che Boifava (primo nel circuito di Gavarolo) ha ritrovato carattere e grinta, (e lo conferma il secondo posto di Reggio Calabria), che Schiavon sa sempre essere tra i primi (lo hanno dimostrato i piazzamenti ottenuti nelle edizioni passate del Giro) e che Fabbri è un combattente che ha nel suo bagaglio anche l'intelligenza e il senso tattico.

«Ho detto — è ancora Maggini che interviene — che questo potrebbe essere un Giro su misura per Boifava. Lo sarà comunque per Eddy Merckx, che non avrà di fronte a sè neppure la preoccupazione di arrivi in salita. Merckx è un campionissimo. E' il migliore, non si discute. Gli altri possono sperare in una sua distrazione o in un suo lieve calo fisico. E gli altri saranno come al solito Gimondi e Gosta Pettersson. Ci sarà Roger De Vlaeminck, elemento da tenere in gran conto, anche se non mi sembra un autentico fondista».

«Quando poi si parla di giovani ci si dove riferire soprattutto a Francesco Moser. Per lui il Giro sarà un po' la prova della verità. Ma attenzione a chiedergli troppo. Dal mazzo potrebbe saltare fuori qualche altro nome: Battaglin ad esempio e, perchè no, il nostro Juliano».

E per chiudere, un giudizio sul percorso: «Dipende dal clima che si incontrerà in Belgio, dai trasferimenti, dalla battaglia che ci sarà. Conterà molto la cronometro. Le Dolomiti? Potrebbero anche risultare una cavalcata che non modifica nulla».

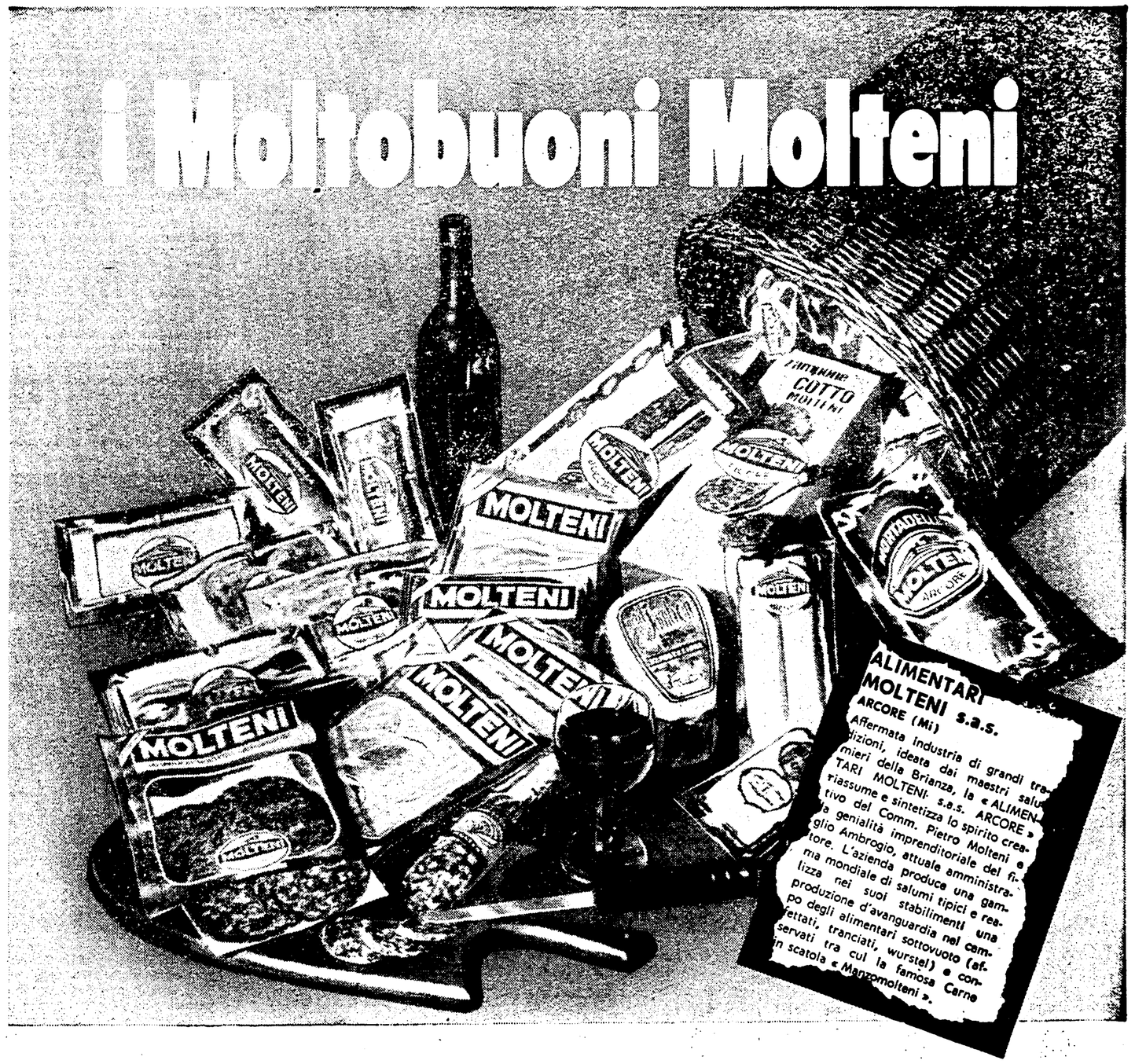
AOSTA
città d'arte

la Roma delle Alpi

36 alberghi - 1600 posti letto - Funivia per Pila - Centro internazionale di sport invernali - Base di escursioni per tutta la Valle d'Aosta a mezz'ora di auto dai trafori del Monte Bianco e Gran San Bernardo.

Valle d'Aosta
vacanza nella natura

i Moltobuoni Molteni



I "Moltobuoni Molteni"... e non a caso!
La Molteni di Arcore, nasce, infatti, dalla grande scuola dei maestri salumieri della Brianza di cui ha conservato inalterate nel tempo le antiche ed esclusive ricette.
Questa "bontà" non è quindi solo una questione di materie prime, selezionatissime, ma anche e soprattutto di lunga esperienza rimasta, alla Molteni di Arcore industria all'avanguardia in campo europeo, sempre ancorata alle più genuine tradizioni artigianali.

la stessa tradizionale "bontà" nei prodotti in scatola Molteni.

ALIMENTARI MOLTENI ARCORE

Oscar mondiale dell'alimentazione "Ercole D'Oro"